

Roberto Leydi

Roberto Leydi è stato, con Diego Carpitella, il più importante etnomusicologo italiano, vero pioniere di questa disciplina in Italia.

Nacque a Ivrea, il 21 febbraio 1928, da una famiglia canavesana con origini valdostane e probabilmente grigionesi.

La sua intricata, luminosa carriera di studioso della storia e delle forme della musica popolare, dei suoi protagonisti e dei suoi meccanismi comunicativi, lo ha portato alla Cattedra di Etnomusicologia nella più antica università italiana, quella di Bologna, ove ha insegnato dal 1972 sino alla sua scomparsa, il 15 febbraio del 2003. Questo esito vale più che per il solo rilievo accademico, per l'originalità del percorso dei suoi studi, dei suoi interessi, delle sue ricerche: giovanissimo e già dagli anni del dopoguerra che segnaron l'apertura dopo il fascismo alle culture musicali del mondo, si interessò di jazz, di blues e di musica popolare americana. Si è anche dedicato, dagli anni Cinquanta, all'avanguardia musicale, collaborando con Luciano Berio, Bruno Maderna, Umberto Eco, alla creazione dello "Studio di Fonologia" della Radio Italiana a Milano. Fu coautore, con Luciano Berio e Bruno Maderna di *Ritratto di città*, primo lavoro italiano di musica concreta ed elettronica.

È stato anche un'importante esponente del giornalismo di qualità, autore per *L'Europeo* di una lunga serie di reportages culturali in Italia, in Europa e nel mondo.

L'avvio delle sue ricerche sulla musica popolare risale alla fine degli anni Cinquanta: sposando la ricerca sul campo con l'uso delle fonti storiche ed etnografiche, ha da allora condotto numerose ricerche in Italia (soprattutto nell'Italia settentrionale) e in altri Paesi (Macedonia, Creta, Galizia, Bretagna, Scozia, Marocco). Ne è derivato un imponente archivio di registrazioni, il maggiore fra quelli privati italiani, e un'importantissima raccolta di strumenti musicali popolari, soprattutto italiani.

La peculiarità del suo interesse per la musica di tradizione si basava, innanzitutto, sulla visione globale della cultura popolare di cui la musica è parte fondamentale: si spiegano così la sua attenzione per gli spettacoli di piazza, per il teatro di animazione, per le arti figurative e plastiche e per la lingua delle tradizioni, per i contastorie e i cantastorie, per i mestieri e le musiche dei Rom, per i contesti sociali in cui la musica si situa. Questo sguardo a tutto campo era motivato dalla convinzione che nelle culture del popolo siano stati elaborati originali e rilevantissimi sistemi di comunicazione, con cui si è espressa sia la personalità di grandi interpreti delle arti, veri e propri "intellettuali" del popolo, sia la dignità e l'originalità del loro patrimonio culturale: la musica dunque come "altra musica", non meno originale per il fatto di essere anche intrecciata con molti aspetti delle culture musicali delle classi dominanti. Da qui l'attenzione per il canto sociale e quello narrativo, per i repertori religiosi, per le feste (i carnevali in primo luogo), per le peculiari competenze dei costruttori e degli utilizzatori virtuosi degli strumenti musicali. E da qui, anche e soprattutto, l'impegno a condurre la ricerca con grande rispetto e vicinanza morale nei confronti dei protagonisti delle tradizioni e con l'intento di parlare del popolo per contribuire alla sua emancipazione.

La sensibilità istituzionale con cui ha inteso il ruolo della ricerca lo ha portato a promuovere la fondazione dell'Ufficio per la cultura popolare della Regione Lombardia (poi divenuto Archivio di Etnografia e Storia Sociale - AESS), curando numerosi volumi e dischi di documentazione sulla cultura tradizionale lombarda.

Nel corso della sua lunga esperienza scientifica ha pubblicato un'impressionante mole di libri, di saggi e di articoli; altrettanto rilevante è stata la partecipazione a numerosi convegni e gruppi di studio internazionali, nonché la sua opera di insegnamento che ha prodotto una vera scuola di specialisti nel campo dell'etnomusicologia.

La presenza di Leydi sulla scena della cultura, non solo accademica, si è manifestata anche nell'opera di edizione di numerosi dischi di documentazione etnomusicologica e nella realizzazione di spettacoli di musica popolare, dapprima nell'ambito del *folk music revival* e poi, a partire dallo spettacolo *Sentite buona gente* presentato a Milano nel 1967, con interpreti della diretta tradizione popolare; è stato anche autore e curatore di trasmissioni televisive e radiofoniche. In particolare ha collaborato continuativamente per vent'anni con la Radio della Svizzera Italiana.

Nel 2002, poco prima della sua scomparsa, ha donato al Canton Ticino la sua raccolta di documenti sonori (nastri, dischi, CD, cassette), la biblioteca di libri e riviste sulla musica popolare ed etnica e la sua collezione di strumenti musicali.

Pubblicazioni principali

- Canti sociali italiani*, vol. 1. Milano, Edizioni "Avanti!", 1963
- "La canzone popolare", in AA. VV., *Storia d'Italia*. vol. V, I documenti. Torino, Einaudi, 1973 (con Sandra Mantovani e Cristina Pederiva) *I canti popolari italiani*. Milano, Mondadori, 1973
- "Italy. Folk Music", in *New Grove Dictionary of Music and Musicians*, vol. 9. London, MacMillan, 1980
- Musica popolare a Creta*. Milano, Ricordi, 1983
- (con Febo Guizzi) *Strumenti musicali popolari in Sicilia, con un saggio sulle zampogne*. Palermo, Edikronos, 1983
- (con Febo Guizzi) *Le zampogne in Italia*, vol. 1. Milano, Ricordi, 1985
- (a cura di, con Febo Guizzi), *Strumenti musicali e tradizioni popolari in Italia*. Roma, Bulzoni, 1985
- "Typological Outlines of the Italian bagpipes", in *Studia instrumentorum musicae popularis*, IX, Stockholm, 1989
- Canti e musiche popolari italiane* (a cura di). Milano, Electa, 1990
- L'altra musica*. Milano-Firenze, Giunti-Ricordi, 1991 (ripubblicato a cura di Febo Guizzi nel 2008 da LIM-Ricordi)
- "Diffusione e volgarizzazione", in: L. Bianconi e G. Pestelli (a cura di), *Storia dell'opera italiana*, vol. 6. Torino, EDT, 1988 (ed. tedesca, Laaber Verlag, 1992)
- "Della musica dei "selvaggi" delle Americhe", in AA.VV. *Prima dell'America. 4000 anni di arte precolombiana*. Catalogo della mostra, Bologna, 1992. Milano, Silvana Editoriale, 1992
- "Le fortune (o le sfortune) di Gershwin in Italia", in AA.VV. (a cura di Gianfranco Vinay), *Gershwin*. Torino, EDT musica, 1992
- "Romanische Länder", in: D. Stockmann, *Volks und Populärmusik in Europa*. Laaber Verlag, 1992.
- "Italy", in H. Myers (a cura di), *Ethnomusicology. Historical and Regional Studies*. London, MacMillan, 1993
- "Musica liturgica di tradizione orale nell'Arco alpino. Esempi e problemi", in *Cultura d'élite e cultura popolare nell'Arco alpino fra Cinquecento e Seicento*. Atti del Convegno di Ascona. Basel, Birkhäuser Verlag, 1995
- Canté bergera. La ballata piemontese dal repertorio di Teresa Viarengo*. Vigevano, Diakronia / Regione Piemonte, 1995
- (a cura di, con Febo Guizzi) *Gli strumenti musicali e l'etnografia italiana (1881-1911)*. Lucca, Libreria Musicale Italiana, 1996
- Canzoni popolari del Piemonte. La raccolta inedita di Leone Sinigaglia*. Vigevano, Diakronia, 1998
- (a cura di, il terzo volume scritto da Febo Guizzi) *Guida alla musica popolare in Italia*. (vol. 1 - *Forme e strutture*; vol. 2 - *I repertori*; vol. 3 - *Gli strumenti*. Lucca, Libreria Musicale Italiana, 1998-2001-2003)